

MERCATO. PIÙ FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE CHE INNOVANO **DI GIORGIO VITTADINI**

Chiedo un riformismo contro le rendite

Qual è il nemico vero dello sviluppo? Si assiste spesso a scontri tra agricoltura e industria, tra industria e servizi, tra pubblico e privato, ma queste guerre riescono solo ad occultare il vero parassita: la rendita, che si annida un po' dappertutto. Dalla rendita economica di quelle imprese che vivono di finanziamenti, alla rendita politica di quella parte del sistema che difende privilegi antichi e ne promuove di nuovi, occupando lo Stato con i propri interessi privati; e ancora, la rendita sociale di quelle organizzazioni che dovrebbero difendere lavoratori e società civile, ma spesso servono a finanziare solo i propri funzionari. Tale requisitoria non sarebbe nient'altro che un'ennesima moralistica predica laica se non nascesse dalla constatazione che è sbagliato considerare inevitabile il declino dell'impresa italiana. Vi è un'enorme spinta al cambiamento e al rinnovamento che viene non solo dalla società civile, ma dal mondo produttivo italiano. L'Italia rimane il paese principe del capitale umano, cioè dell'apporto di abilità innate ed acquisite alla produzione. Il nostro artigianato è leader nel mondo e non produce solo vasi di argilla con metodi antichi, belli ma obsoleti. Nel settore della sub-fornitura, del supporto alla produzione e dei servizi è protagonista in attività leader in una miriade di micro-mercati.

Basta andare alla Fiera dell'Artigianato a Milano per vederne qualche scampolo e scoprire che gli artigiani di Premana sono leader mondiale nella produzione di forbici, ma che molti altri prodotti contribuiscono a fare del nostro artigianato un settore di primo piano assoluto. Che dire poi del settore delle macchine utensili, dove dalle macchine per fabbricare il legno a quelle per piegare il ferro o perforare le piastre di ghisa, dove la nostra produzione è ancora leader nel mondo?

Ma non si sta parlando del passato. Stanno sorgendo in Italia, ad opera di ricercatori e nuovi inventori, piccole imprese legate alla ricerca applicata e improntate all'innovazione tecnologica. Questi brillanti epigoni di quel Natta che

nel 1950 inventò la plastica a Milano, lavorano su fibre ottiche per la trasmissione di dati ad altissima precisione, collaudano apparecchiature per gli aerei più avanzati, costruiscono osservatori astronomici «chiavi in mano» e, a domicilio, inventano apparecchi per la diagnosi precoce del tumore alla pelle, collaborano con la Stm di Pistorio che vende microchip agli americani e con il design industriale milanese che ha guadagnato la copertina di Time.

Come mai allora la crisi? Forse chi, anche con ragioni, teorizza la necessità di un aumento della dimensione media dell'azienda italiana, dovrebbe nello stesso tempo chiedersi come far crescere e prosperare un'azienda che, pur essendo di piccole dimensioni, è al vertice mondiale. Dovrebbe chiedersi il perché siamo fanalino di coda negli investimenti in istruzione, ricerca, innovazione tecnologica, finanziamento alle università. Dovrebbe domandarsi perché tante banche, prodighe con imprese decotte, lesinino i finanziamenti all'innovazione. Dovrebbe constatare che spesso i parchi tecnologici servono ad occupare i dipendenti più che a diffondere tecnologie. Siamo fiduciosi che, prima o poi, in qualche modo ci si renda conto di questo. Invece di recitare il De profundis all'economia italiana, si decida di perseguire le strade possibili. E' possibile un riformismo che sia lotta a tutte le rendite che occupano lo stato e la società? E' possibile finanziare il capitale umano che crea, innova e costruisce? E' possibile finanziare un'istruzione pubblica e privata per i poveri meritevoli perché possano diventare classe dirigente? E' possibile attuare realmente ciò che i ministri europei della Pubblica Istruzione hanno preconizzato sotto l'egida del ministro Moratti nel loro recente incontro a Milano? Questa la scommessa sulla democrazia del futuro, solidale e moderna, che si è voluta lanciare nel convegno sul capitale umano di mercoledì della Compagnia delle opere a Roma. ¹

*PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE COMPAGNIA DELLE OPERE PER LA SUSSIDIARIETÀ